

TERRITORIO E AMBIENTE

No al dissequestro, l'Ilva: «In 4mila a casa»

- Il gip non rimuove il blocco dell'acciaio fermo sulle banchine «Decreto non applicabile perché non retroattivo»
- La dura risposta: «In 1400 senza lavoro a Taranto, poi ricadute su tutti gli altri impianti, anche quelli all'estero»

MASSIMO FRANCHI
ROMA

La gip contro il dissequestro e l'Ilva si "vendica" decidendo di mettere in cassa integrazione altri 1.400 lavoratori a Taranto e a cascata in tutte le altre acciaierie sparse per l'Italia e l'Europa per un totale di oltre 4mila lavoratori.

Alle due del pomeriggio arriva la notizia che i lavoratori non avrebbero mai voluto ricevere. Il gip del tribunale di Taranto Patrizia Todisco respinge l'istanza dell'azienda sulla reimmissione nel possesso dei prodotti finiti e semilavorati sequestrati il 26 novembre. Per lei, la stessa che aveva deciso il sequestro e che aveva accusato l'Ilva di non rispettare gli impegni sulla bonifica, ai prodotti Ilva non si può applicare il decreto legge del 3 dicembre dal momento che la legge non ha effetto retroattivo. «L'attività con la relativa produzione avvenuta prima dell'emanazione del decreto - ha scritto la Procura - non è soggetta alle regole ivi contenute».

Passano cinque lunghe ore e alle 19 e 40 le agenzie battono il comunicato



Un operaio dell'Ilva di Taranto durante le proteste delle scorse settimane. FOTO ANSA

dell'Ilva. «Da ora e a cascata per le prossime settimane circa 1.400 dipendenti, appartenenti prevalentemente alle aree della laminazione a freddo, tubifici e servizi correlati, rimarranno senza lavoro. Il numero di questi lavoratori si andrà a sommare ai già 1.200 dipendenti attualmente in cassa integrazione». Ma l'escalation di conseguenze annunciate dall'Ilva si allarga a tutta la produzione. «Si fermeranno poi a catena gli impianti Ilva di Novi Ligure, Genova Raconigi e Salerno, dell'Hellenic steel

di Salonicco, della Tunisacier di Tunisi e di diversi stabilimenti presenti in Francia nonché tutti i centri di servizio Ilva, quali Torino Milano e Padova, nonché gli impianti marittimi di Marghera e Genova». Tutto ciò per l'azienda «comporterà, in attesa di ricostituire la scorta minima per la ripresa dei processi produttivi, una ricaduta occupazionale che coinvolgerà un totale di circa 2500 addetti». Anche le conseguenze di carattere commerciale, riguardanti, ad esempio il settore tubi e altri settori strategi-

ci, «saranno gravissime in quanto clienti di rilevanza mondiale, subiranno pesanti ritardi nella loro produzione dovuta alla mancanza di approvvigionamenti». La nota si chiude con l'annuncio dell'ennesimo ricorso. «Naturalmente - precisa l'Ilva - l'azienda ricorrerà al tribunale del riesame confidando che la situazione possa essere sbloccata al più presto».

Il primo a commentare la decisione dell'azienda è l'assessore regionale all'Ambiente Lorenzo Nicastro. «È sem-

pre più evidente che l'unica maniera per sbloccare la situazione sia la rimozione da parte dell'azienda delle ragioni che hanno portato al sequestro degli impianti attraverso una cospicua e congrua opera di ambientalizzazione». Molto dura la reazione del presidente dei Verdi Angelo Bonelli: «Invece di annunciare quanti soldi impegnerà per risanare Taranto dando lavoro a chi deve occuparsi delle bonifiche, l'Ilva, con un amministratore delegato ancora latitante su cui è stato emesso un mandato di cattura internazionale, annuncia il licenziamento di 1400 dipendenti. È questo il vero volto di quell'insostenibile ricatto tra salute e lavoro che da sempre stringe come in una morsa il futuro di chi vive a Taranto».

OCCHI PUNTATI SU GENOVA

Fortissima la preoccupazione a Genova, già teatro di manifestazioni molto dure sotto la Prefettura nei giorni dell'emanazione del decreto. Fra gli stabilimenti di Genova e Novi Ligure rischiano di essere coinvolti circa 1.500 persone (1.000 su Genova e 500 su Novi ligure). «L'azienda ci ha illustrato un piano di produzione per arrivare comunque fino al 7 gennaio, giorno in cui dovrebbe approdare a Genova la prima nave "non corpo del reato" da Taranto», cerca di rassicurare i suoi lavoratori il segretario cittadino della Fiom Francesco Grondona. «Non sappiamo giudicare questo annuncio dell'ultima ora - ha aggiunto Grondona - Meglio aspettare domani (oggi, ndr) mattina».

In mattinata i giudici del tribunale del Riesame di Taranto avevano poi rigettato l'istanza di revoca della custodia cautelare per l'ex dirigenti ai rapporti istituzionali dell'Ilva Girolamo Archinà e dell'ex preside del politecnico Lorenzo Liberti accusati di corruzione in atti giudiziari.

Esprimi la tua arte responsabilmente, solo negli spazi autorizzati

scopri young gas e luce:
il nuovo pacchetto di eni
dedicato ai giovani

nasce oggi **young gas e luce**: la soluzione pensata da eni per i giovani che vogliono risparmiare sulle spese energetiche di casa.

se hai fino a trent'anni compiuti, con **young gas e luce** puoi avere:

- uno sconto del 15%, per i primi 3 anni, sulla componente energia del prezzo gas e luce, definita e periodicamente aggiornata dall'AEEG;
- la comodità di poter gestire le tue forniture di gas e luce direttamente online, dove troverai un'ampia gamma di servizi dedicati.

Passa al mercato libero con **young gas e luce** di eni. Potrai aderire solo online entro il 31/01/2013. Info e condizioni su eni.com

eni gas e luce la soluzione più semplice
vai su eni.com